

Da ricordare anche «la serie» delle *Stravaganze* nella quale è contenuto lo spirito critico e scientifico dell'Autore nel trattare la quintessenza della dendrometria e dell'assestamento. *Stravaganza prima, l'essenza dell'assestamento forestale* (1972), *Stravaganza seconda, è possibile costruire una auxonomia differenziale?* (1976), *Stravaganza terza, la fustaia da dirado: realtà o fantasia?* (1979), *Stravaganza quarta, la preminenza dell'economia sull'assestamento e la selvicoltura* (1980).

Massimo è stato l'interesse di Generoso Patrone per i complessi problemi della nostra economia forestale che strettamente si collega all'assestamento. Il suo trattato di *Economia forestale*, pubblicato nel 1970 e primo in Italia su questa materia, sintetizza in modo magistrale i suoi studi sulla geografia economica e sull'economia della produzione forestale pubblica e privata.

Numerose generazioni ricordano gli insegnamenti rigorosi e burberi del Professor Generoso Patrone nelle tre discipline a cui Egli si è dedicato per tanti anni, la dendrometria, l'assestamento, l'economia forestale. Per esse ha ricevuto grandi riconoscimenti in Italia e fuori, ed oltre ad essere state arricchite di contributi originali e determinanti, queste hanno avuto assetto e moderno ordinamento nel Suo illuminato pensiero.

A. G.

VALERIO GIACOMINI (1914 - 1981)

Insigne figura di botanico, personalità di sommo livello nel vasto campo delle ricerche ecologiche e vegetazionali. È stato il promotore ed il rappresentante più significativo del gruppo di botanici che in Italia, verso il 1950, hanno contribuito alla diffusione del metodo fitosociologico nello studio della vegetazione.

Convinto assertore di una visione interdisciplinare dell'ambiente, ha sempre sostenuto che un rapporto equilibrato fra uomo e natura non è mai definitivamente conquistato ma evolve in continui assestamenti di equilibrio dinamico.

Nasce a Fagagna (Udine) ma segue gli studi liceali a Brescia dove si era spostata la famiglia e dove la sua passione per la botanica lo mette in contatto col Gruppo Naturalistico «Ragazzoni» dell'Ateneo bresciano. Qui vari Maestri appassionano la gioventù a quelle ricerche che oggi vanno sotto il nome di ecologia ma che allora venivano chiamate semplicemente scienze naturali.

Si laurea a Pavia nel 1937 con una tesi sulle Briofite dell'alta Valcamonica e della Valfurva, materia che non abbandonerà più nella sua attività scientifica. Nell'ottobre del 1938 Giacomini passa a Firenze, in qualità di assistente incaricato nella cattedra di botanica sistematica di quella Università, mentre l'anno seguente, vinta una borsa di studio per l'estero, lo troviamo a frequentare l'Istituto di botanica di Jena, in Germania, dove si specializza in genetica e tecnica microscopica nonché in sistematica e geografia delle briofite. Nel 1939 frequenta per breve tempo il laboratorio botanico del Giardino alpino «Chanousia».

A seguito di concorso, nel giugno 1940 è nominato assistente di ruolo presso l'Istituto di botanica sistematica dell'Università di Firenze.

All'inizio del 1941 è chiamato alle armi ed inviato sul fronte francese. Nel settembre 1943 è catturato dai tedeschi e da questi deportato in campi di concentramento della Polonia e della Germania dove rimarrà fino al 1945 quando verrà liberato dagli inglesi nei pressi di Amburgo. Debilitato dal brutale trattamento subito in prigionia, appena rimessosi in piedi dopo un periodo di cure ospedaliere ed in attesa di essere rimpatriato, va a studiare la vegetazione in un angolo della celebre brughiera del Lunenburgo.

Rientrato in Italia, si trasferisce da Firenze a Pavia dove nel 1946 lo troviamo aiuto nella cattedra di botanica. Nel 1949 ottiene la libera docenza e nel 1956 è nominato professore straordinario di botanica a Sassari e nello stesso anno è trasferito a Catania. Nel 1959 è professore ordinario a Napoli e dal novembre 1963 a Roma dove ricopre, dapprima la cattedra di botanica, poi quella di ecologia.

Valerio Giacomini è stato socio di numerose Accademie ed istituzioni scientifiche italiane ed estere. Oltre ad esser socio ordinario, dal 1960, dell'Accademia italiana di scienze forestali di Firenze è Segretario Generale della Società per il Progresso delle Scienze (SIPS), Presidente della Commissione italiana per il programma internazionale UNESCO «Man and the Biosphere», Membro del Consiglio superiore dell'agricoltura, Presidente della Federazione Nazionale Pro Natura (FNPN), Presidente della Associazione Italiana Architetti del Paesaggio (AIAP), Membro della Commissione educazione ecologica dell'Unione Internazionale Conservazione della Natura (UICN) e della Commissione CNR per la conservazione della natura.

Non è facile tracciare in poche parole la poliedrica attività di Valerio Giacomini. Cercheremo di delinearne i punti maggiormente caratteristici attraverso la sua vastissima produzione bibliografica di oltre 350 scritti, fra articoli e monografie.

L'orientamento generale di carattere geobotanico e specialmente fitosociologico si rivela in alcuni studi concettuali o polemici fra i quali trovia-

mo: *Considerazioni sul concetto di «associazione vegetale»* (1952), *Una nuova fase nelle ricerche sui raggruppamenti vegetali* (1955), *Alcune precisazioni a proposito di una recente critica di L. Susmel alla fitosociologia* (1960), *Diversità ed interfacce nell'analisi zonale della vegetazione* (1979).

Giacomini inizia in Italia gli studi sulla cartografia della vegetazione, strumento sempre più necessario nella pianificazione del territorio, col suo primo lavoro *Flora e vegetazione dell'alta Valle del Braulio con speciale riferimento ai pascoli di altitudine. Con una carta della vegetazione* (1955), *La cartografia della vegetazione per la conoscenza della vegetazione forestale* (1960), *Rilevamento cartografico della vegetazione della conca di Bormio (Valtellina). Presentazione della carta fitosociologica a 1:5000* (1964) in unione con A. Pirola, *Nuovi problemi e nuove responsabilità nella pianificazione del territorio* (1979).

Nell'ambito dell'attività ecologica sperimentale, realizzata nel programma IBP (International Biological Programme), apre al Parco ecologico del Terminillo, primo del genere in Italia, caratteristico per le registrazioni dei valori climatici che vengono messi in rapporto con il ciclo biologico di un ecosistema forestale. Due scritti al riguardo: *Il Programma Biologico Internazionale* (1966) ed *Equilibri biologici e produttività biologica delle foreste* (1964).

Nel quadro di una ecologia pratica, Valerio Giacomini affronta il problema dei Parchi e delle Riserve, rivendicando il multiplo uso di quelli nazionali e la loro destinazione a finalità ecologiche in relazione agli interessi umani di un più ampio territorio. Questa sua azione, che si può sintetizzare nelle sue parole «dobbiamo lasciare alla nostra progenie una civiltà, non solo un capitale», sfocia nel Programma Internazionale MAB (Man and Biosphere) e la ritroviamo in alcuni suoi specifici lavori: *L'Etna parco nazionale* (1966), *Le foreste nella biosfera* (1971), *Uomini e foreste* (1976), *Un Parco, perché?* (1980), *Perché l'ecologia* (1980), *Un albero italico nel paesaggio italico (Pinus pinea L.)* (1968) e l'ultima sua fatica, concentrata nello splendido volume *Uomini e parchi*, uscita dopo la sua morte. Nel Programma MAB ha assunto grande importanza l'organizzazione, condotta da Giacomini, delle ricerche ecologiche nel sistema urbano di Roma che viene additata, in ambito internazionale, come esempio da seguire.

Valerio Giacomini fu anche un eccellente storico della botanica ed un accurato biografo di colleghi botanici ed amici forestali. Alcuni suoi scritti in questo campo: *Alle origini della Lettura dei Semplici* (1546), *dell'Orto dei Semplici* (1558) e *dell'Orto botanico* (1773) *nella Università di Pavia* (1959), *Gli Orti botanici nella tradizione e sulle vie del moderno sapere scientifico*, discorso letto da V. G. nel I Centenario della fondazione dell'Orto botanico di Catania (1958). Fra le biografie: *Ugolino Ugolini (1856-1942)* (1944), *Luigi*

Ceroni (1952), *Raffaele Ciferri* (1897-1964) (1965), *Giovanni Sala* (1883-1965) (1966).

Muore, improvvisamente, a Roma nei primi giorni di gennaio del 1981.

Complessa è stata l'opera sua, in particolare quella visione di alleanza fra il mondo della cultura e della scienza con quello delle istituzioni nazionali e locali, alleanza indispensabile ad assicurare frutti concreti dacché i problemi ambientali hanno assunto una dimensione sovranazionale. Sarà quindi necessaria un'attenzione particolare per porre nel giusto risalto i molteplici aspetti del suo pensiero e della sua attività non solo scientifici, cosa che non hanno potuto fare le brevi note tracciate in queste pagine.

A. G.

EZIO MAGINI **(1917 - 2000)**

Conoscitore perfetto e profondo della selvicoltura su basi naturali, ottimo didatta, eminente studioso di tecnica vivaistica. Questi sono stati gli indirizzi di studio e dell'attività universitaria di Ezio Magini che, nato a Livorno, si laurea in agraria a Firenze nel 1940.

Dal 1940 al 1942 è assistente supplente alla cattedra di botanica sistematica e da 1945 al 1962 assistente incaricato e, successivamente, ordinario nella cattedra di selvicoltura della stessa facoltà.

Dal 1952 al 1965 lo troviamo docente incaricato di selvicoltura per gli studenti di agraria a Firenze, mentre nel 1958 consegue la libera docenza in selvicoltura generale ed ecologia.

Nel biennio 1961- 62 è l'esperto del Ministero dell'agricoltura per la regolamentazione CEE del commercio dei semi e delle piantine forestali.

Dal 1963 al 1977 è professore straordinario e poi ordinario di selvicoltura speciale presso la facoltà agraria e forestale dell'Università di Firenze, e nel contempo, dal 1971 al 1974, è Presidente del Comitato semi forestali del International Seed Testing Association.

Dal 1978 fino alla fine della carriera universitaria (1992), Ezio Magini è professore ordinario di miglioramento genetico degli alberi forestali presso la facoltà agraria e forestale di Firenze.

Attraverso le sue numerose pubblicazioni cercheremo di illustrare la figura del didatta e dello studioso. I primi passi nell'insegnamento della selvicoltura Magini li dedica al riconoscimento delle piante e dei semi. I suoi scritti di questo periodo riguardano: *Il riconoscimento pratico delle*